

BLITZ A GORGONA



L'ORA DI CAMBIARE

«Stop al macello. L'isola si apra al turismo»

UN TAVOLO del governo per rilanciare il turismo dell'isola-carcere di Gorgona, creando un progetto che possa valorizzare le bellezze naturalistiche del territorio e il lavoro che viene svolto quotidianamente dai detenuti. Anche per questo un obiettivo prioritario del sottosegretario al ministero della Giustizia, Vittorio Ferraresi, è quello di superare quanto prima l'attività di macello che viene portata avanti ormai da tempo sull'isola stessa. «E in tempi brevi» ha aggiunto ieri pomeriggio dopo essere rientrato dal sopralluogo in compagnia del garante dei detenuti del Comune di Livorno, Giovanni De Peppo, del direttore del carcere Carlo Mazzerbo, dell'assessore Andrea Morini e del capo del Dap, Francesco Basentini. «Il superamento del macello – ha spiegato Ferraresi – rappresenta uno dei punti di discus-



Al carcere

Il sottosegretario Ferraresi in visita

Un sopralluogo durato alcune ore quello che ha consentito ieri al sottosegretario Vittorio Ferraresi (Movimento Cinque Stelle) di conoscere le strutture dell'isola e di prendere atto delle idee di cambiamento. Sull'isola-carcere attualmente ci sono circa 110 detenuti e 26 agenti della polizia penitenziaria

sione che vorremmo attuare subito come governo. Dal nostro punto di vista infatti non è solo impattante per quanto riguarda l'ambiente, visti i costi alti sotto il profilo dell'energia, ma anche per il fatto di avere della violenza all'interno dell'istituto. Un fattore evidentemente negativo, per chi magari è lì per aver commesso altra violenza. Per questo va riconvertito il percorso di umanizzazione, valorizzando in altro modo il ruolo di empatia dei detenuti con gli animali».

IL SOTTOSEGRETARIO Ferraresi si è intrattenuto alcune ore sull'isola. Ha visitato le strutture e conosciuto chi vi abita. «In un posto come Gorgona – ha aggiunto al suo ritorno – devono coesistere alcuni criteri fondamentali, come il rispetto per l'ambiente, quindi tramite lo svolgimento di

attività a basso impatto, e il dover accentuare un percorso che è assolutamente positivo, un modello di carcere diverso che deve essere esportato, in cui i detenuti possono collaborare per il buon andamento». Le basi dalle quali partire per puntare su un turismo sostenibile saranno caratterizzate da «attività di escursione guidate che già vengono fatte e che possono avvicinare anche i ragazzi alle attività dei detenuti, dunque prodotti degli orti, coltivazione degli ulivi e produzione di vino. Arrivare ad attività sostenibili che, se rilanciate, possono superare il macello e ampliare il turismo. Servono – ha concluso Ferraresi – attività meno impattanti che siano in grado di dare ricchezza. Per questo il nostro impegno come Governo è quello di creare un progetto che possa centrare questi obiettivi in tempi brevi».

Paolo Biagioni

L'ENERGIA

Tutto funziona a gasolio

IL COSTO per l'energia è al centro di tutto. Ogni cosa sull'isola di Gorgona – che dista circa 37 chilometri da Livorno, un'ora e mezzo di navigazione – praticamente funziona tramite gasolio ed è proprio questo uno degli aspetti che fa lievitare la spesa complessiva. L'utilizzo dei generatori infatti incide in maniera significativa sul bilancio per la gestione. Basti pensare, secondo quanto riferito ieri dopo il sopralluogo, che un detenuto sull'isola di Gorgona 'costa' quasi 500 euro al giorno, a fronte dei 150 euro per un detenuto all'interno del carcere di Livorno. Anche per questo l'obiettivo da perseguire è quello di riuscire a individuare delle forme sostenibili che possano abbattere, e non poco, questo tipo di costi. Per farlo il primo passo è stato lanciato dal governo che ieri, tramite il sottosegretario alla Giustizia Ferraresi, ha spiegato come il basso impatto ambientale e la valorizzazione del turismo debbano essere punti fondamentali dai quali ripartire.



Gorgona dista 37 chilometri



SOPRALLUOGO Un momento della visita del sottosegretario Vittorio Ferraresi ieri all'isola carcere di Gorgona

IL GARANTE DE PEPPO: I DETENUTI DEVONO ESSERE AL CENTRO DEL PROGETTO

«Tante scelte scellerate hanno fatto danni Ora è il momento della trasformazione»

«ABBIAMO la necessità di ridurre in modo deciso il numero degli animali, in una logica di rieducazione non violenta. Con l'aiuto di realtà che li accolgono senza fini produttivi e restino, pochi, nella logica del valore della relazione». Questo il pensiero di Giovanni De Peppo, garante dei detenuti del Comune di Livorno, in merito alla proposta di superare il macello presente sull'isola di Gorgona all'interno del quale lavorano i detenuti. «Ne ascolto tanti – ha aggiunto – sono convinto che solo se rappresentiamo qualità, cultura ed etica nelle nostre carceri diamo un segnale importante sui diritti e sulla sicurezza di questo paese». È stato lo stesso De Peppo, nei mesi scorsi, a invitare il sottosegretario Ferraresi a fare una visita alla struttura carceraria dell'isola di Gorgona, un gioiello ambientale di biodiversità, incastona-

to nel parco dell'arcipelago toscano. «Dobbiamo tutti essere consapevoli che in tanti anni di presenza del carcere sulla Gorgona l'isola, oltre alla tutela che la presenza dell'istituto di pena può aver assicurato, anche anche drammaticamente subito scelte scellerate che hanno mortificato un territorio fragile e prezioso, esempio ne sia il vecchio carcere costruito in cemento armato nel cuore dell'isola». De Peppo si associa quindi al punto di vista del sottosegretario Ferraresi, indicando conoscenza, relazione e rispetto come fattori base per il processo di trasformazione di cui «i detenuti possono e devono far parte». «La sostenibilità e l'economicità del carcere di Gorgona non può passare attraverso attività che non siano ambientalmente compatibili ed economicamente sostenibili».